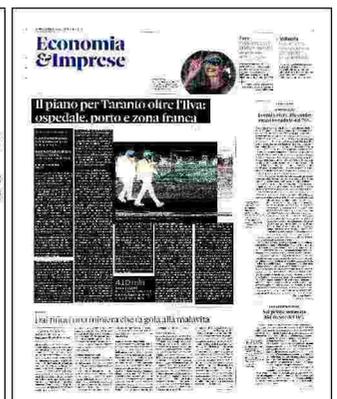
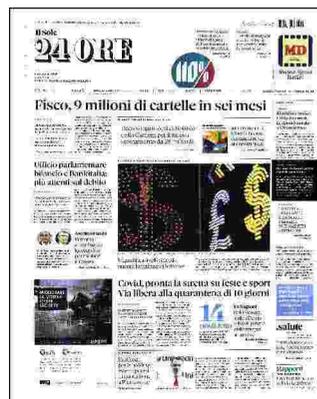


OLTRE L'EX ILVA

Il rilancio di Taranto: porto, ospedale, zona franca

Prosegue la trattativa tra Arcelor-Mittal e il governo per il rilancio di Taranto. Ma ieri il premier Giuseppe Conte ha ricordato che il riposizionamento della città su altri settori che non siano l'acciaio e già cominciato: al via piani per ospedale, porto e zona franca. — a pagina 9



Il piano per Taranto oltre l'Ilva: ospedale, porto e zona franca

PROGETTI DI RILANCIO

La nuova zona doganale sarà operativa e in grado di attrarre imprese

Fondi per reindustrializzare l'area ex yard Belleli con la produzione di Ferretti

Domenico Palmiotti

TARANTO

Sulla vicenda ArcelorMittal la trattativa tra multinazionale e Governo è in corso, e «le conclusioni le dobbiamo trarre all'esito di questo negoziato», ma il riposizionamento di Taranto su altri settori che non siano l'acciaio, è già cominciato. È il messaggio che lancia il premier Giuseppe Conte dopo una mezza giornata trascorsa nella città pugliese tra prima pietra del nuovo ospedale "San Cataldo", inaugurazione della Scuola di Medicina e Chirurgia nella ex sede Banca d'Italia - acquistata per l'occasione - e firma di una serie di accordi in chiave di rilancio. Col premier, i ministri Stefano Patuanelli (Sviluppo economico), Paola De Micheli (Infrastrutture), Lorenzo Guerini (Difesa), Gaetano Manfredi (Università), Giuseppe Provenzano (Sud), nonché il vice ministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mario Turco, e l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri. La società del Mef è infatti coinvolta nella partita Taranto, a cominciare dalla trattativa con ArcelorMittal.

Investimenti per 410 milioni

Rispetto al Contratto istituzionale di sviluppo già esistente e che aveva una dote di un miliardo, valgono altri 410 milioni le nuove iniziative, tra quelle avviate ieri e quelle di prossimo avvio. Il computo comprende 207 milioni complessivi per il nuovo ospedale

(161 solo per la gara d'appalto), 35 per l'utilizzazione col gruppo Ferretti, che costruirà gli yacht, dello yard ex Belleli, 22 per le gare per una serie di interventi di riqualificazione della città vecchia, 11 per la nuova sede universitaria e 6,6 per il laboratorio merceologico nel porto. A questi si aggiungono i 79 milioni deliberati dal Cipe a fine luglio per l'avvio dell'ampliamento della base navale di Mar Grande della Marina Militare (primo tassello di un progetto che vale 203 milioni) e i 50 in arrivo per la creazione di un acquario green nell'area dell'ex stazione torpediniere, ieri ceduta dalla Marina all'Autorità portuale che la riqualificherà come approdo turistico e diportistico.

La zona franca di Taranto

Porto, diversificazione produttiva con nuove imprese, formazione sui temi della medicina, dell'ambiente, della sicurezza sul lavoro e dell'antifortunistica, sono gli assi portanti del nuovo disegno per Taranto che il Governo ha messo in campo. In particolare, il porto può contare sullo sblocco della Zona Franca Doganale. Già annunciata da "Il Sole", quest'area - come dichiarato dal premier - adesso è operativa ed è in grado di attrarre le imprese. Inoltre, sta andando avanti la digitalizzazione sia dell'Autorità portuale che dell'Agenzia delle Dogane, quest'ultima per quanto riguarda il controllo delle merci, in vista dello sportello unico doganale. Ma nel porto, oltre agli investimenti infrastrutturali, partono anche quelli relativi alle nuove imprese. È il caso appunto di Ferretti, «oltre 120 milioni di euro, di cui 35 pubblici, con piano di assunzioni di oltre 400 lavoratori diretti oltre alla possibile creazione di una filiera produttiva», spiega il sottosegretario Turco. Per Patuanelli, in relazione a Ferretti, «è il momento più importante perché da un lato si inizia un percorso di bonifica e dall'altro si inizia un

percorso di reindustrializzazione che serve ed è necessario». «Gli accordi sono particolarmente importanti, dal passaggio della stazione torpediniere per il rilancio del turismo al recupero dell'area ex yard Belleli fino alla zona franca e lo sportello unico doganale» chiosa De Micheli. «Stiamo scandendo passaggi concreti, lo stiamo sottolineando e sono passaggi molto operativi. Il messaggio è che il Governo ha preso degli impegni», dichiara Conte. «Vogliamo offrire un riscatto economico, sociale e culturale a questo territorio sofferente - aggiunge il premier -. Alla luce della sofferenza, del dolore, della rabbia di questa comunità, alcuni progetti vanno proprio in questa direzione. Non possiamo consentire che una perla del Paese come Taranto sia degradata al punto da non essere più un faro nel Mediterraneo». Conte quindi annuncia: «Il prossimo progetto che vorremmo sottoscrivere è l'acquario. È un grande progetto che coniuga attrazione, vocazione turistica, ricerca, e faremo di tutto per realizzarlo in tempi brevi».

La fabbrica dell'acciaio

Ma sullo sfondo di una Taranto che si riprogetta, resta comunque il nodo ex Ilva (Conte ne ha parlato a parte con i sindacati). Afferma il presidente: «Ho richiamato ArcelorMittal ad assumersi le responsabilità. Oggi non è pensabile gestire un impianto del genere senza avere premura per le ricadute sociali e per quanto riguarda l'impatto ambientale e la sostenibilità». Per Conte, «chiudere un polo siderurgico in Italia, è un problema di sistema, ma noi vogliamo rendere e accelerare la transizione energetica, verde. Arrivano anche i soldi del Recovery Fund. Abbiamo la possibilità di farlo e di preservare occupazione». Tutto dipende da come si chiuderà la trattativa con ArcelorMittal (la conduce Invitalia ai fini del coinvestimento dello Stato

nella multinazionale siderurgica). «La posizione è ferma - sostiene Conte - . Se poi questo negoziato non darà i frutti e non consentirà di raggiungere gli obiettivi che il Governo si è prefissato, ne trarremo tutte le conseguenze». Rivendica di poter partecipare alla discussione sull'ex Ilva il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano («come in una tregua durante una

guerra, non abbiamo parlato ma io non me ne sono dimenticato»), che poi sollecita il Governo a mettere mano al dossier Giochi del Mediterraneo a Taranto nel 2026. Mentre il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, sul siderurgico rivendica «un accordo di programma di lungo termine, con una forte riconversione tecnologica, senza che qualcuno ci opponga il tabù della chiusura dell'area a

caldo, con l'introduzione di una seria valutazione del danno sanitario ad orientare l'eventuale produzione, con un arretramento fisico dello stabilimento dal perimetro cittadino e dal porto, con una concreta riflessione per trovare soddisfazione all'indotto locale e sfogo agli esuberanti, con una ripartenza rapida dei processi di bonifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano per il mezzogiorno. Il premier Giuseppe Conte ieri a Taranto

410 mln

I nuovi progetti

I nuovi progetti attivati ieri a taranto hanno un valore di 410 milioni di euro